

## **DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA LOMBARDIA MARCO BONOMETTI**

*Milano, 12 novembre 2019* – “Nonostante la tenuta del 3° trimestre, i dati confermano che per la Lombardia il 2019 sarà un anno di stagnazione. L’economia regionale cresce infatti a ritmi molto inferiori rispetto agli ultimi 2 anni. In una regione fortemente internazionalizzata come la Lombardia, uno dei freni alla crescita è rappresentato dagli ordini interni (-0,2% *media 2019*) ma allarma anche il calo della produzione di Bergamo, Brescia e Monza rispetto al 2018. Spero di essere smentito, ma si sta fermando il cuore manifatturiero della nostra Regione. Se non si faranno interventi straordinari per il rilancio dell’industria, rischiamo la deindustrializzazione del nostro paese.

A livello regionale il confronto con le istituzioni regionali e con gli altri stakeholders può essere ancora più proficuo. Quando si lavora in maniera sinergica i risultati arrivano, a beneficio della competitività di tutta la Lombardia, a livello sociale e industriale. Prova ne è il fatto che la Lombardia è la regione leader in Italia nell’utilizzo dei finanziamenti europei per l’innovazione delle PMI. Per questo motivo il sistema lombardo dovrà farsi trovare pronto in vista della programmazione Horizon Europe 2020-27. La varietà di specializzazioni della Lombardia è unica nel panorama europeo e mondiale: è su questo che dobbiamo lavorare per restare competitivi a livello internazionale.

A livello nazionale i casi Ilva e Plastic tax sono l’emblema della totale mancanza di visione industriale da parte della politica. Sono tre gli ambiti nei quali si potrebbero sviluppare da subito progetti di politica industriale: economia circolare, infrastrutture/acciaio e automotive:

**ECONOMIA CIRCOLARE.** Concentrare le risorse per agevolare la crescita di nuove tecnologie impiantistiche in grado di recuperare sempre maggiori frazioni di rifiuti per produrre nuova materia. Questo ridurrebbe il consumo di materie prime vergini e svilupperebbe un nuovo settore con il conseguente incremento occupazionale. La plastic tax ha intenti punitivi e di cassa, penalizza i prodotti e l’innovazione e rappresenta unicamente un’imposizione diretta a carico di consumatori, lavoratori e le imprese. Servono regole chiare e precise.

**INFRASTRUTTURE/ACCIAIO.** La messa in campo del Piano infrastrutturale fantasma avrebbe un impatto occupazionale importante e stimolerebbe anche la domanda domestica di acciaio, in modo da sostituire il calo della domanda internazionale.

**AUTOMOTIVE.** Accompagnare i cambiamenti in atto nel settore automotive e le trasformazioni tecnologiche che attraversano i diversi componenti della filiera, inserendosi nel quadro di un Piano industriale europeo che si ponga gli obiettivi di potenziare e modernizzare la filiera e promuovere la transizione industriale. Anche in questo settore si registra una situazione in continuo peggioramento”.

Dalla Lombardia si alza un grido di allarme per la produzione industriale in continua caduta.